

Spot, casa e scuola, qui nascono gli stereotipi di genere

di Antonella Barina



Basta vedere le immagini imposte dalla pubblicità dei giocattoli: le bambine giocano per lo più in casa, nell'ambiente chiuso e protetto di camerette rosa o color pastello; i maschietti si lanciano in avventure all'aperto, padroni di un mondo dai colori forti e scuri, che evoca intraprendenza e coraggio. Come a dire: le donne sono al sicuro solo nel "recinto" domestico, nella sfera subalterna del privato, lo spazio pubblico, quello più importante, appartiene all'uomo, che nell'arena acquista muscoli e prestigio sociale.

Ovvero: maschi e femmine hanno ruoli diversi, complementari. E impari. Che gli stereotipi di genere continuano a proporre fin dall'infanzia, ostacolando la parità tra i sessi in ogni ambito della vita sociale, dal mondo del lavoro a quello del web. "Creando una cultura che alimenta la violenza", aggiunge Irene Biemmi, docente di Pedagogia sociale all'Università di Firenze e autrice di *Educazione sessista* (edito da Rosenberg e Sellier), che analizza gli stereotipi di genere contenuti nei libri di lettura delle scuole elementari. "Se si educano le femmine a essere bamboline delicate e sottomesse e si insegna ai maschi che "virilità" vuol dire farsi valere, essere forti, quindi anche un po' aggressivi e prepotenti, ciò condizionerà per tutta la vita i loro rapporti, traducendosi – in casi estremi – nei comportamenti violenti che riempiono le cronache dei giornali di stupri, abusi di coppia, femminicidi..."

Insomma la violenza contro le donne è anche frutto di una cultura infarcita di stereotipi di genere. Come individuarne i sintomi, prevenirla, affrontarla? Se ne è parlato in un convegno organizzato dal Centro Studi Erickson al Palacongressi di Rimini, il 13 e 14 ottobre 2017, per fornire strumenti a chiunque si occupi di questo dramma *) dei bambini testimoni di brutalità domestiche... Ma anche degli stereotipi di genere nascosti nel linguaggio. E di ciò che può fare la scuola per insegnare a riconoscerli, anche se sono così radicati da diventare invisibili. Ci sono ad esempio editori per l'infanzia particolarmente sensibili al tema. Giralangolo è uno. Settenove un altro. Ma non sono i soli.

*) www.eventi.erickson.it/donne-violenza/Home.

estratto da "Il Venerdì", 29 settembre 2017, 55.